A.C. Milan

Maggio 2010

Da www.milannews.it

Pirlo, Zambro, Rino e Borriello in nazionale

02.05.2010 18:49 di Redazione MilanNews articolo letto 4633 volte

© foto di Federico De Luca

Ecco di seguito i 29 convocati di Marcello Lippi per lo stage della Borghesiana. Sono quattro i milanisti nell'elenco:

Portieri: Buffon (Juventus), De Sanctis (Napoli), Marchetti (Cagliari), Sirigu (Palermo);

Difensori: Bocchetti (Genoa), Bonucci (Bari), Cannavaro (Juventus), Cassani (Palermo), Chiellini (Juventus), Criscito (Genoa), Grosso (Juventus), Legrottaglie (Juventus), Zambrotta (Milan);

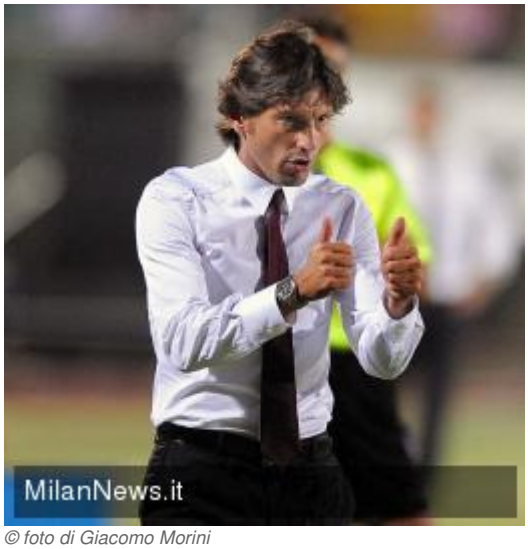
Centrocampisti:
Camoranesi (Juventus), Candreva (Juventus), Cossu (Cagliari), Gattuso (Milan), Marchisio (Juventus), Maggio (Napoli) Montolivo (Fiorentina), Palombo (Sampdoria), Pepe (Udinese), Pirlo (Milan);

Attaccanti: Borriello (Milan), Di Natale (Udinese), Gilardino (Fiorentina), Iaquinta (Juventus), Pazzini (Sampdoria), Quagliarella (Napoli).

I tifosi e la squadra stanno con Leo

03.05.2010 09:45

Fonte: di Enrico Currò per LaRepubblica.it



© foto di Giacomo Morini

La panchina di Leonardo è come i banchetti dei mercatini la sera, quando è finito l'orario di lavoro: la stanno smantellando. Il suo turno di allenatore del Milan il brasiliano lo concluderà il 16 maggio a San Siro, giorno della partita con la Juve. Ma almeno fino alla prossima esternazione di Berlusconi, regna un'apparente quiete, dopo la tempesta di venerdì, quando Leonardo si era clamorosamente ribellato alle critiche del suo datore di lavoro. Il merito è soprattutto della vittoria sulla Fiorentina, che ha consolidato il terzo posto della qualificazione diretta alla prossima Champions. L'1-0, firmato su rigore da Ronaldinho, non è stato certo un esempio di brillantezza di gioco. Però il pubblico del primo maggio sansiriano, comprendendo il momento, ha applaudito e incitato la squadra e alla fine ha gioito per il risultato.

I tre punti erano troppo importanti perché all'obiettivo Champions venisse anteposta l'eventuale contestazione a Berlusconi. I tifosi del Milan hanno preferito sostenere la squadra in una partita complicata, vinta con merito ma anche con le solite ansie, derivate dalla difficoltà di arrivare al tiro e dalla totale assenza di filtro, in un modulo poco equilibrato. Il pubblico, però, si è schierato, senza infingimenti. E tra l'allenatore neofita e il padrone che lo ha in pratica congedato a suon di critiche, inducendolo a un orgogliosa reazione, ha scelto il primo. Il coro che la curva Sud gli ha dedicato all'inizio del secondo tempo si è aggiunto a una serie di striscioni inequivocabili: "Leo siamo con te", "Prendere giovani talenti" e "Presidente, crediamo che sia ora di andare sul mercato a comprare nuove arance: queste le abbiamo spremute fino all'ultima goccia". La metafora ortofrutticola, che invita Berlusconi a fare la spesa, indica che i milanisti ritengono ormai chiuso un grande ciclo e assolvono Leonardo dalle colpe tattiche che gli ha attribuito il padrone.

Una frase dell'allenatore, dall'ignoto destinatario, apre il nuovo dibattito: era un'altra frecciata a Berlusconi, per le sue ripetute intrusioni nella sfera tecnica? Leonardo è stato volutamente ambiguo: "In questa annata ho capito una cosa: che pochi capiscono di calcio. Non è facile capire". Ormai vicino al congedo, per il resto dopo la partita il tecnico non ha più alimentato la polemica, dribblando ogni domanda sulle dichiarazioni della vigilia ("siamo diversi e incompatibili, è anche una questione di stile"), che avevano certificato l'imminenza del divorzio. Tuttavia non ha fatto di sicuro marcia indietro e alcune orgogliose risposte hanno confermato che la frattura con il vertice del club non è più sanabile. "Quello che è stato detto è stato detto e quello che è stato fatto è stato fatto. Io voglio che si parli solo della partita, per rispetto a quello che abbiamo fatto in questa stagione, di cui dobbiamo essere orgogliosi. Il nostro obiettivo è di giocare bene e lo deve essere anche in questo finale di campionato. Non pensiamo adesso a quello che succederà il prossimo anno".

Dopo la vittoria è stato abbracciato da numerosi giocatori e, con particolare trasporto, da Galliani. L'amministratore delegato non aveva commentato le critiche di Berlusconi, ma con questo gesto davanti alle telecamere si è implicitamente schierato dalla parte dell'ex dirigente, da lui promosso allenatore l'estate scorsa. Leonardo ha rivelato un episodio piuttosto consueto: "Le sostituzioni le ho decise con la panchina. Ne ho discusso con tutti i giocatori, con Gattuso e con Inzaghi. E' stato molto bello, ringrazio Rino e gli altri". L'abbraccio con Gattuso, da lui escluso più volte dalla formazione titolare, è diventato il tormentone della serata televisiva. "Io vivo d'amore", ha chiosato Leonardo. Ma anche con la Fiorentina la retorica dei sentimenti non può nascondere che alcune scelte dell'allenatore siano state discutibili.

Lo stesso coinvolgimento dei giocatori della panchina nelle decisioni delle sostituzioni a un quarto d'ora dalla fine, in verità abbastanza tardive, può essere letto come segno di democrazia nello spogliatoio, ma anche come specchio di una comprensibile insicurezza. Leonardo è al suo primo anno da allenatore e si è distinto per coerenza, per dignità e anche per una serie di intuizioni tecniche. Ha rivendicato con orgoglio la filosofia offensivistica e ha reagito piccato all'accusa di Berlusconi di essere testardo: "Lo sono nel senso che ho passione per le cose che faccio". Ma l'insistenza nell'offensivismo sfrenato resta il punto debole delle sue argomentazioni. Come la maggior parte delle partite casalinghe, la partita con la Fiorentina ha messo a nudo le contraddizioni. Leonardo è convinto che il 4-2-1-3 da lui brevettato sia garanzia di bel gioco, di identità tattica e di egemonia del pallone. Probabilmente è vera - limitatamente al campionato, però, come dimostra la disfatta di Manchester - soltanto l'ultima affermazione: la presenza di molti palleggiatori garantisce una marcata supremazia nel possesso palla. Ma il palleggio è troppo lento e il modulo, in assenza di Pato e delle sue accelerazioni, può creare superiorità numerica (e concreto avvicinamento alla porta avversaria) soltanto se la condizione atletica della squadra è al massimo, se gli esterni arrivano al cross di frequente e se Pirlo e Ambrosini, obbligati a una copertura sfiancante, hanno anche le energie per lanciarsi negli spazi. Altrimenti l'unica risorsa offensiva diventano le invenzioni di Ronaldinho e i tagli di Seedorf: un gioco troppo prevedibile, per essere anche efficace.

Il vero problema tattico del Milan leonardiano resta comunque la fase difensiva: sono poche le squadre che non hanno approfittato della vulnerabilità di un sistema che presuppone il primato della filosofia brasiliana, in base a un principio più suggestivo che realistico: se ho quasi sempre io il pallone, tu non mi puoi fare male e in ogni caso è molto alta la probabilità che io segni sempre un gol più di te. Ma il calcio non è così esatto e i dolori arrivano quando, inevitabilmente, il pallone è in possesso dell'avversario. Qui emerge al massimo la lacuna fisica del Milan: per caratteristiche e per indole, Borriello escluso, nessuno dei 4 giocatori offensivi (Ronaldinho, Seedorf, lo stesso Pato e i suoi vari sostituti sulla destra) fa pressing in avanti per riconquistare il pallone. Le stesse doti principali di Pirlo (è prima di tutto un regista) e di Ambrosini (è prima di tutto un incursore) rendono ardua l'impresa, se non a costo della consunzione fisica dei due centrocampisti e della loro fisiologica ammonizione, per falli inevitabili: lo stanco Ambrosini con la Fiorentina ha incassato due cartellini gialli e la relativa espulsione al 41' della ripresa, Pirlo fu espulso a Parma per le stesse ragioni. Ne consegue che il Milan è spesso esposto al contropiede altrui, perché difende in clamorosa inferiorità numerica, senza 4 o 5 giocatori (talvolta addirittura 6, se un terzino non riesce a recuperare). Col salvifico Nesta infortunato, non basta più l'agilità di Thiago Silva per evitare il peggio, né il senso tattico di Favalli può supplire al deficit tattico. La demotivata Fiorentina non ne ha approfittato nei primi 20' ed è stata poi inoffensiva più per l'eccessivo isolamento di Gilardino e per la scarsa vena di Jovetic che per gli effetti dell'arretramento di Seedorf, più teorico che reale. Infatti è bastato il tardivo ingresso di un giocatore tecnico e dinamico come Vargas per mettere in crisi l'assetto difensivo del Milan, che in attacco è vissuto soltanto sui guizzi di Ronaldinho. Le sostituzioni hanno confermato che Leonardo quest'anno ha spesso esagerato in coerenza, sacrificando troppo alcune preziose alternative. Inzaghi sarà anche un antico eroe di 37 anni, però ancora una volta la sua frenesia ha mandato in confusione un difensore (Kroldrup, autore del decisivo fallo da rigore su Borriello). E Flamini, inserito nel finale per custodire il vantaggio, ha ripristinato un abbozzo di pressing e un assetto più equilibrato. Ma il massimo esponente italiano dell'arte del pressing è rimasto ancora una volta per l'intera partita in panchina. La rinuncia a Gattuso appare il più vistoso errore dell'annata di Leonardo.

Milan, nuove ipotesi per la panchina

03.05.2010 11:20 di Antonio Vitiello articolo letto 9657 volte

Fonte: tuttomercatoweb.com

© foto di Federico De Luca

"Il Milan ai milanisti". Uno dei dettami di casa rossonera, secondo quanto professato da Adriano Galliani, è sempre stato questo. Ed in effetti, è dai tempi di Fatih Terim che il club milanese non affida la carica di allenatore a qualcuno totalmente estraneo agli affetti ed alla tradizione dell'universo Milan. Allo stesso modo, dopo l'addio ormai stra annunciato da parte del buon Leonardo, sarà una faccia nota dei trionfi degli anni passati a prendere le redini della situazione a partire dal prossimo anno. Inutile ribadire come Filippo Galli e Mauro Tassotti siano gli indiziati principali, anche se una soluzione di questo genere finirebbe per creare un importante buco dirigenziale per quanto riguarda la carica di responsabile del settore giovanile, su cui il Milan ha dimostrato di voler puntare forte con grossi investimenti.

Per questo, ma non solo, si stanno sondando le alternative più disparate. La prima è quella di Billy Costacurta. L'ex bandiera milanista è però reduce da una sola, peraltro deludente, esperienza da tecnico a Mantova: affidargli la panchina del Milan potrebbe apparire un azzardo, ma d'altra parte anche ai tempi dell'insediamento di Leonardo vi furono le stesse perplessità.

Più affascinante è invece l'ipotesi Marco Van Basten, idolo incontrastato dei tifosi e dotato di pedigree sicuramente più autorevole.

Più sfumata la posizione di Massimiliano Allegri, il cui valore è indiscutibile, ma che non vanta nel curriculum quell'appartenenza ai colori rossoneri, discriminante assoluta per una chance sulla panchina del Milan.

Milan, Nesta continua nel programma di recupero

03.05.2010 13:45 di Pietro Mazzara articolo letto 2010 volte

© foto di Federico De Luca

Così come per Pato, anche il recupero di Alessandro Nesta sembra procedere bene. Il difensore rossonero, operato a marzo al ginocchio dal professor Mariani, sabato sera, passando dalla mix zone di San Siro, camminava senza le stampelle con naturalità, segno che il ginocchio sta reagendo bene alla cura e che non vi sono intoppi. Con ogni probabilità però la sua stagione è finita in quanto sarebbe illogico accellerare un suo rientro per la sfida con la Juventus visto che il Milan deve solo ipotecare il terzo posto.

Classifica IFFHS, il Milan scivola al 54° posto

03.05.2010 16:00 di Pietro Mazzara articolo letto 2828 volte

Fonte: Repubblica.it

© foto di Pietro Mazzara

Una formazione italiana torna sul podio della consueta classifica mensile dell'Iffhs, l'Istituto mondiale di storia e statistica del calcio. Considerato il periodo che va dall'1 maggio 2009 al 30 aprile 2010, la miglior squadra del mondo resta il Barcellona davanti agli argentini dell'Estudiantes de la Plata ma al terzo posto, grazie all'ottimo cammino in Champions League, c'è l'Inter, salita sul podio dall'undicesima posizione. Nella Top Ten trova spazio anche la Roma, passata dal nono al settimo posto, da registrare il grande balzo in avanti del Fulham, da 23/o a 9/o. Per quanto riguarda le altre italiane, perdono terreno Fiorentina (da 17/o a 23/o) e Milan (da 39/o a 54/o), stabile la Juventus (da 41/o a 42/o), nelle prime cento trovano spazio Genoa (da 80/o a 79/o) e Lazio (da 73/o a 83/o).

Galli sempre in pole. Allegri si scopre milanista...

04.05.2010 10:45 di Francesco Somma articolo letto 2807 volte

Fonte: Gazzetta dello Sport

© foto di Federico De Luca

Il tempo passa, e con esso le residue possibilità di rivedere Leonardo sulla panchina del Milan la prossima stagione. E mentre il presidente del Flamengo non esclude l'ipotesi De Araujo per il campionato venturo, al Milan continua il toto-allenatore: nella girandola dei nomi più accreditati, ci sono due milanisti doc come Filippo Galli e Marco Van Basten, ed un milanista...di brevissima data: Massimiliano Allegri. A ben vedere, infatti, il livornese la maglia rossonera una volta l'ha indossata: fu un occasione di poco conto e, per altro, poco fortunata: una tournèe statunitense risalente al 1994, nella quale il trequartista non convinse Capello, che con la scusa di una caviglia malmessa lo rispedì a casa.

In ogni modo, il prossimo 16 maggio sarà una data importante: quella nella quale il Milan potrà conoscere il nome del prossimo allenatore. Galli rimane in vantaggio; Van Basten la prossima settimana sarà in Italia per un torneo di golf e chissà che non riceva qualche telefonata; Allegri è la soluzione intermedia.

Si rivede Pato!

E' ripresa questo pomeriggio la preparazione della squadra a Milanello in vista della trasferta di domenica a Genova. Dopo il riscaldamento a secco, partitelle sul campo alto. Pato in gruppo.

04.05.2010 18:15 di Elisa Landi articolo letto 2835 volte

© foto di Giacomo Morini

Dopo i due giorni concessi di riposo da Mister Leonardo, la squadra ha ripreso la preparazione questo pomeriggio a Milanello, in vista della trasferta di domenica pomeriggio a Genova.

I rossoneri si sono ritrovati alle 15.30 all'interno degli spogliatoi per iniziare a lavorare a partire dalle ore 16.00 sul campo alto sotto la pioggia che ha colpito il centro sportivo di Carnago.

La prima mezz'ora della seduta è stata dedicata alla fase del riscaldamento a secco, a seguire stretching.

L'allenamento è poi proseguito con una partitella a tema nove contro nove con l'ausilio delle porticine.

L'ultima parte della seduta ha visto i giocatori impegnati in una partitella dieci contro dieci su una metà del campo alto.

Pato ha svolto l'intera seduta con i compagni.

Kaladze, Inzaghi, Ambrosini e Bonera hanno sostenuto un lavoro personalizzato all'interno della palestra.

Nesta, dopo la prima mezz'ora all'interno della palestra è uscito sul campo ribassato per svolgere slalom tra i paletti, allunghi e cambi di direzione.

Abate, dopo il riscaldamento in gruppo ha proseguito l'allenamento sul campo ribassato con scatti, allunghi e cambi di direzione.

La seduta è terminata alle ore 17.20 circa per tutti. Domani è in programma un allenamento mattutino: ritrovo negli spogliatoi alle ore 10.30 per iniziare a lavorare a partire dalle ore 11.00.

Tournée negli USA: rosa titolare meno i nazionali

06.05.2010 10:30 di Pietro Mazzara articolo letto 1651 volte

© foto di Filippo Gabutti

Una volta finito il campionato, il Milan volerà negli Stati Uniti per sostenere alcune amichevoli commerciali che dovrebbero fruttare al club circa due milioni e mezzo di euro. La squadra che prenderà l'aereo per gli USA sarà composta dalla rosa della prima squadra alla quale si dovranno sottrarre i nazionali che prenderanno parte ai ritiri delle rispettive rappresentative in vista del Mondiale sudafricano. Inoltre è da escludere, in caso di passaggio del turno, che vengano aggregati alcuni ragazzi della Primavera che in quelle date sarebbero impegnati nella preparazione della fase finale del campionato di categoria.

Un Milan brutto e in disarmo perde ma trova il terzo posto

10.05.2010 08:00 di Antonio Vitiello articolo letto 599 volte

Fonte: di Franco Ordine per ilgiornale.it

© foto di Filippo Gabutti

Perdere e trovare l'accesso diretto alla Champions league attraverso il terzo posto, diventato aritmetico. La contraddizione del Milan è lo specchio dei suoi tempi recentissimi fatti di contrasti forti, scarse attese per via di un mercato ridotto all'osso e buoni risultati, prove spettacolari e cadute rovinose, chiuse da un finale deludente, non sempre giustificato dal gran numero di infortuni. «Abbiamo raggiunto l'obiettivo minimo» il sigillo sincero apposto da Adriano Galliani rinfrancato solo dal rigore di Miccoli a Palermo piuttosto che dall'esibizione di Genova. Perdere (anche) dal Genoa (ottava sconfitta da mettere in fila, troppe per ambire ad altre posizioni di classifica) e guadagnare contestualmente il terzo posto è la contraddizione finale patita nel deserto di Marassi dove un Milan brutto e in disarmo, lento e macchinoso nel gioco, è riuscito a farsi mettere sotto (gol di Sculli e traversa timbrata da Acquafresca) da un Genoa appena dignitoso senza riuscire a rialzare la testa con un dignitoso pareggio. Soltanto sfiorato, e ripetutamente, da Borriello (rovesciata spettacolare e sinistro sbilenco su assist mirabile di Ronaldinho nella ripresa) oltre che da Huntelaar (gol di testa mancato a porta spalancata) dopo il gol annullato a Pato nella prima frazione (fuorigioco di centimetri).
Prima di scoprire il futuro del Milan, è il caso di prendere atto di alcune prove non proprio incoraggianti e che possono spiegare questa squadra così male in arnese, lenta, lentissima, su un prato pieno d'acqua e di insidie e perciò alla fine poco incline a incoraggiare piani ambiziosi per la prossima stagione. Viene il magone a vedere Gattuso rammendare un gioco sfilacciato, vengono i brividi a seguire Seedorf subentrato nella ripresa passeggiare in punta di piedi come la Wandissima, viene male al cuore nel segnalare il ritardo di condizione di Pato o i "buchi" che si aprono nella tela di Dida. E più che interrogarsi sull'identità del prossimo inquilino della panchina milanista, è forse indispensabile prendere di petto i deficit del gruppo che attengono anche alle cosiddette forze fresche, per esempio Abate e Antonini, buoni per tappare qualche falla non certo per far spiccare il volo.
Pensare che siano sufficienti solo qualche ritocco per rendere più competitivo il gruppo, appesantito da un altro anno e col mondiale nelle gambe, è un errore di calcolo che può costare caro. Spendere come ai vecchi tempi è impensabile, ma vivere di conserva nemmeno. Svecchiare è il primo argomento iscritto all'odg e le partenze di Dida, Favalli (fine contratto) più le cessioni di Oddo e Kaladze, forse Jankulovski sono il proposito dichiarato di Galliani e Braida. Il nodo resta quello dell'allenatore ma si tratta di un falso problema perchè un tecnico diverso da Leonardo può aggiungere o togliere qualcosa all'attuale performance rossonera non cambiargli il destino. Per ambire a traguardi più prestigiosi servono alcune garanzie: il rendimento di Ronaldinho, la salute di Pato e Nesta, l'arrivo di un qualche centrocampista di lotta e di governo che dia il cambio a Gattuso, Ambrosini e Pirlo e risulti più affidabile di Flamini, troppo fumantino per meritare più spazio.
Leonardo e Galliani han promesso di definire lo scenario della panchina milanista alla fine della prossima settimana, in occasione del rompete le righe che seguirà alla sfida con la Juventus. «La migliore forma di rispetto è preparare con serietà questa partita. In fondo sono una piccola pedina» la frase con cui il tecnico brasiliano ha respinto il pressing di cronisti, televisivi e no, pronti a chiedere l'annuncio ufficiale del divorzio da Berlusconi. C'è allora una settimana di tempo per ricucire il rapporto o arrendersi al carattere permaloso di Leonardo e procedere al cambio della guardia. Che non può prescindere dal seguente bivio: Van Basten da una parte, Galli con Tassotti dall'altra.

Milan, la squadra a Tassotti nella tournée americana

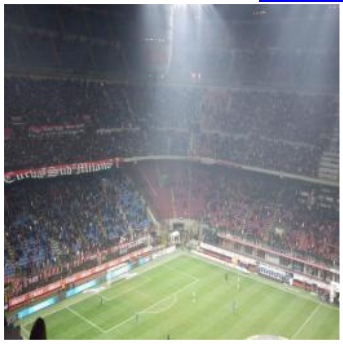
10.05.2010 16:00 di Pietro Mazzara articolo letto 3982 volte

© foto di Filippo Gabutti

Secondo quanto riferito dalla Gazzetta dello Sport, Leonardo potrebbe non guidare il Milan nella tournée che la squadra rossonera affronterà tra la fine di maggio e i primi giorni di giugno negli Stati Uniti ed in Canada. Il quotidiano rosa afferma infatti che la squadra sarà guidata in panchina dall'attuale vice del tecnico brasiliano, ossia Mauro Tassotti che sarebbe alla sua prima esperienza, anche se non in gare ufficiali, come allenatore del Milan.

Milan-Juventus anticipata a sabato altro autogol del governo del calcio?

11.05.2010 14:45 di Pietro Mazzara articolo letto 1779 volte



© foto di Pietro Mazzara

Lo slittamento di Milan-Juventus da domenica pomeriggio a sabato sera ha mandato su tutte le furie i tifosi di entrambe le squadre. La Lega Calcio ed il ministro Maroni hanno scelto di anticipare di 24 ore la sfida tra i rossoneri ed i bianconeri per evitare la concomitanza dei possibili festeggiamenti dei tifosi dell'Inter in caso di vittoria dello scudetto da parte degli uomini di Mourinho. Non è la prima volta che

una decisione del genere viene presa dagli organi istituzionali del calcio italiano, decisioni prese senza considerare i reali interessi dei consumatori del prodotto calcio, ossia i tifosi. Milan-Juve sarebbe potuta essere una buona occasione, visto il clima di non tensione in quanto è una partita da considerarsi come un'amichevole, per riportare la gente allo stadio e concedere a tutti di poter salutare la squadra e, con ogni probabilità, Leonardo. Dopo la chiusura delle porte di Marassi, un altro autogol del calcio italiano.

Thiago Silva, unico brasiliano ai Mondiali: Pato e Dinho esclusi da Dunga

11.05.2010 18:21 di Matteo Calcagni articolo letto 4997 volte

© foto di Federico De Luca

Come previsto Ronaldinho e Pato, decisamente fuori dai piani di Carlos Dunga, sono stati esclusi dalla lista dei convocati per l'imminente Mondiale in Sudafrica. L'unico milanista in gruppo è Thiago Silva, che ha conquistato il c.t. carioca nel corso della stagione.

Ecco la lista completa dei 23 convocati per il Brasile, da anni mai così povera di rappresentanti rossoneri:

Portieri: Julio Cesar, Gomes, Doni

Difensori: Maicon, Daniel Alves, Gilberto, Bastos, Juan, Lucio, Luisao, Thiago Silva

Centrocampisti: Gilberto Silva, Felipe Melo, Josue, Kleberson, Elano, Ramires, Kakà, Julio Baptista

Attaccanti: Luis Fabiano, Nilmar, Robinho, Grafite

Sono 8 i rossoneri che vanno in Sudafrica

I Mondiali di Sudafrica 2010, con gli elenchi diramati martedì dai commissari tecnici protagonisti della rassegna iridata, sono già entrati nel vivo. Sono otto i Milanisti presenti nelle liste ufficiali.

13.05.2010 18:30 di Elisa Landi articolo letto 2096 volte

Fonte: acmilan.com

ERROR: stackunderflow
OFFENDING COMMAND: ~

STACK: